

Poesia «Teatro naturale», raccolta di liriche di Giampiero Neri

Ironia e mistero, meccanica essenza delle cose

» Ad un anno di distanza dalla morte di Giampiero Neri e a due anni dalla sua «Antologia personale» curata da Alberto Bertoni per i tipi di Garzanti, le Edizioni Ares ripropongono nella sua interezza quello che è può forse chiamarsi il suo libro più rappresentativo, ovvero quel «Teatro naturale» che già nel 1998, anno in cui vide la luce nello Specchio di Mondadori, forniva al lettore quella formula nitida e perenne del verso che lo rende oltremodo riconoscibile e che si tiene lontana, come scrive Maurizio Cucchi che ne firma la prefazio-

ne, da qualsivoglia «ricerca artificiosa», facendosi interprete di quella inconfondibile «semplicità profonda» che ne ha valso il nome di Maestro in ombra della poesia italiana.

«Teatro naturale» (pag. 168, euro 14) già raccoglieva i primi libri di Neri, trasformati in sezioni e in capitoli d'un discorso che alterna i versi e la prosa in un ritmo interiore che sembra azzerarne le differenze, in un tessuto chiarissimo che dice il poeta per intero; un discorso in cui la realtà è osservata con una mirabolosa sintesi tra la lucida considerazione meccanicistica del mondo e

dei suoi fenomeni con la sostanziale essenza delle cose, mentre il giudizio – ricavabile a posteriori – non è esente da uno sguardo di leggera ma radicale ironia, come in «Pseudocavallo», che riesce in parte a dialogare persino con la didascalia da laboratorio (o con la voce enciclopedica), decostruendo e ricostruendo la nomenclatura del mondo e i suoi molteplici sensi («Il nome è isolato e per l'assenza della caratteristica erre/non sembra latino./ Secondo l'Ernout-Meillet deriverebbe dal sumerico anšû. Equus asinus indica un animale del genere

equus, come il cavallo, la zebra e il quagga./ Qualche autore vi comprende la zebra di Burchell. Paragonato al cavallo è di piccola statura./ Ha la testa robusta, corre in modo meccanico/come sui trampoli...»).

Per Neri *res cogitans* e *res extensa* trovano la loro reciprocità nella concrezione del verso, che riesce linguisticamente a definirsi in una zona di soglia che attrae e risolve il dualismo corpo-ragione senza scartare il dettaglio lenticolare come accidente o zavorra, ma quasi fossilizzandolo nella superiore dimensione del verso.

Camillo Bacchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero Neri
Teatro naturale
ed. Ares
pag. 168
euro 14.

Stile

Una poesia profonda ma semplice.

